

utile elenco in ordine alfabetico delle 100 bibliofile, bibliografe e bibliotecarie americane che negli anni formalizzarono la loro associazione al Hroswitha club (pp. 64-86). Di ciascuna si fornisce nome da nubile, anni di affiliazione, interessi collezionistici ed eventuale istituto di appartenenza, a cui non di rado fecero pervenire le loro collezioni in forma di lasciti testamentari. Entrambi i volumetti forniscono in calce una pratica bibliografia di riferimento, che potrà essere compulsata per indagare meglio da un lato il commercio librario tra Italia e Stati Uniti (argomento a oggi non ancora sufficientemente approfondito, fatta eccezione per alcune rare figure di antiquari come Hoepli, Martini e De Marinis, a cui sono rispettivamente dedicati alcune recenti pubblicazioni e convegni); dall'altro il contributo femminile delle donne italiane a collezionismo, conservazione e promozione del patrimonio librario del Bel Paese, sia a livello pubblico che privato, nel corso del Secolo Breve.

DAVIDE MARTINI

***Books that Made History. 26 Books from Leiden that Changed the World*, edited by Kasper Van Ommen and Garrelt Verhoeven, Leiden, Brill, 2022, 272 pp., ill. col., ISBN 978-90-04-52342-5, 29,15 €.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/18486>

In un numero contenuto di pagine, questo volume raccoglie ventisei saggi composti da ventinove autori diversi, dedicati ciascuno ad illustrare un'opera in vario modo legata a Leida: il più delle volte in quanto luogo di pubblicazione, in alcuni casi per via delle relazioni che con la città e la sua università vi hanno avuto gli autori (o le autrici); in due casi, infine, Leida è protagonista in quanto luogo di conservazione di un particolare esemplare. Le ventisei pubblicazioni sono selezionate in quanto foriere di contenuti particolarmente significativi, in termini di avanzamento della conoscenza, e di miglioramento dei rapporti sociali. Libri che, si ritiene, hanno contribuito a scrivere la grande storia. L'idea, di per sé, non è originale: rientra in una tendenza recente, quasi un genere, che usa una selezione di un numero spesso tondo di oggetti finalizzato a illustrare fenomeni di grande portata. Il più noto è forse *A History of the World in 100 Objects*, volume di Neil MacGregor divenuto poi anche un programma della BBC. La storia del mondo in cento oggetti, conservati nel British Museum.

La formula è indubbiamente felice, o almeno così appare a chi scrive: una preventiva selezione di oggetti, in questo caso libri, significativi, serve come filo conduttore per ripercorrere una lunga vicenda. La selezione, in questo caso, non è un numero tondo, bensì ventisei edizioni di altrettante opere nelle quali sono depositate idee, scoperte innovative; questa la cifra distintiva della raccolta. Non è un numero tondo, ma nella locandina e nelle pagine web che annunciavano la pubblicazione c'era scritto 25, forse un

errore che denuncia l'appartenenza del volume al genere. A differenza dei cento oggetti simbolo della storia universale, qui abbiamo una serie di edizioni di opere che hanno marcato un passo nel progresso delle conoscenze. L'ordinamento dei saggi è cronologico, basato sull'anno di edizione delle opere, il primo se le opere sono pubblicate in più anni. Si parte nel 1584-85 e si attraversano i secoli arrivando infine ai nostri giorni, il 2001 essendo la pubblicazione più recente. Il solo elenco dei titoli delle opere presentate è indicativo di un progresso delle conoscenze geografiche, mediche, scientifiche, di una riorganizzazione sociale, della modernità. Si avvicendano autori celebri con altri meno noti e gli autori dei saggi sono chiamati ad illustrare la novità e l'importanza dell'opera selezionata. Dell'opera, assai più che dell'edizione, benché sia proprio l'edizione, stampata a Leida, il criterio principe della selezione – tema questo che verrà ripreso in calce, nelle poche righe che occupano le osservazioni critiche.

I titoli dei saggi si compongono di due parti, di cui la prima sintetizza il senso dell'innovazione e dell'importanza riconosciuta a ciascuna opera; la seconda consiste nella citazione bibliografica dell'edizione. Il primo sempre in inglese serve così, anche per effetto della lingua, a chiarire il senso della seconda, che è invece in diverse lingue: olandese (9), latino (12), francese (1), italiano (1) e tedesco (3). Anche la successione delle lingue in cui sono scritte le opere è significativa, solo in parte ovvia: il latino è la lingua prevalente fino a tutto il Settecento, per essere poi sostituito da olandese e tedesco; sono tuttavia in lingua nazionale due celebri opere della prima metà del Seicento: il *Discours de la méthode* di Cartesio (1637) e i *Discorsi e dimostrazioni matematiche* di Galileo (1638). Altri autori celebri o celeberrimi, delle cui opere si tratta in questo volume sono, nell'ordine: Josephus Justus Scaliger (*Opus de emendatione temporum*, 1598), Hugo Grotius (*Mare Liberum*, 1609), Ole Worm (*Museum Wormianum*, 1655), Christiaan Huygens (*Horologium oscillatorium*, Paris 1673), Herman Boerhaave (*Institutiones medicae*, 1707), Carolus Linnaeus (*Systema Naturae*, 1735), Bernhard Siegfried Albinus (*Tabulae sceleti et musculorum corporis humani*, 1747), Albert Einstein (dattiloscritto annotato dell'articolo dedicato alla gravità basata sulla relatività generale, 1914), Johan Huizinga (*Herfsttij der Middeleeuwen*, 1919). Si vede bene, già da tale elenco, come questo volume, dedicato a "libri che hanno la Storia", di fatto possa risolversi in un bel modo di ricostruire la Storia attraverso i libri: le edizioni, proposte una di seguito all'altra, si rivelano nel loro essere anche episodi catalizzatori di una serie di eventi, situazioni, questioni rappresentative della società nei suoi cambiamenti, nel suo evolversi.

Questa impressione si fa ancora più chiara se ai nomi celebri, sopra elencati, si aggiungono quelli degli altri autori qui considerati e che sono: Lucas Jansz Waghenaer (*Spieghel der Zeevaart*, 1584-85), Anna Maria van Schurman (*Dissertatio de ingenii muliebris ad doctrinam et meliores litteras aptitudine*, 1641), Willem Piso e Georg Markgraf (*Historia naturalis Brasiliae*, 1648), Jacobus Golius (*Lexicon Arabico-Latinum*, 1653), Paulus Aerts van

Ravesteyn (*Biblia, dat ist: De gantsche H. Schriften*, 1637), Jacobus Capitein (*De servitute, libertati christianae non contraria*, 1742), Caspar Jacob Christiaan Reuvens (*De laudibus Archaeologiae*, 1818), Philipp Franz von Siebold (*Nippon. Archiv zur Beschreibung von Japan...*, 1832), Johan Rudolph Thorbecke (*Bijdrage tot de herziening der Grondwet*, 1848), Christiaan Snouck Hurgronje (*Bilder aus Mekka*, 1888-89), Hoesein Djajadiningrat (*Critische beschouwing van de Sadjarah Bantěn*, 1913), Theo van Doesburg (*De Stijl. Maandblad voor de moderne beeldende vakken*, 1917-32), Anton de Kom (*Wij slaven van Suriname*, 1943 e 1969), Matthias de Vries (*Woordenboek der Nederlandsche Taal*, 1882-1998; *Aanvullingen*, 2001), H.A.H. van Till-d'Aulnis de Bourouill (*Medisch-juridische aspecten van het einde van het menselijk leven*, 1970).

Scorrendo i titoli si percepiscono bene le diverse dimensioni della ricerca scientifica più avanzata, di cui queste edizioni si fanno testimoni, che è quanto i curatori del volume hanno inteso dimostrare. Si inizia con l'allestimento di corrette rappresentazioni dello spazio e del tempo per continuare con studi sulle capacità cognitive dell'uomo e della donna; l'allestimento di strumenti funzionali allo studio sempre più preciso dell'anatomia e alla classificazione dei regni naturali; man mano che si avanza nei secoli i temi si espandono verso la scoperta di altre civiltà, dalla cultura araba a quella del lontano Oriente, per giungere alla costruzione dell'unità nazionale attraverso lo studio e l'applicazione della lingua per chiudere con un ultimo saggio dedicato, al tema attualissimo, del 'fine vita'. La rianimazione, da un lato, il trapianto di organi dall'altro (data al 1966 il primo trapianto di reni condotto con esiti positivi in Olanda) ha innescato un inevitabile processo di revisione dei criteri in base giudicare dell'avvenuto decesso di un essere umano. Respiro, battito cardiaco, discolorazione, che per secoli, diciamo anche 'da sempre', erano stati gli elementi necessari e sufficienti per rilevare la morte di un uomo (o di una donna) non sarebbero più stati utili allo scopo. Al tema dedicò la tesi di dottorato Adrienne d'Aulnis de Bourouill, presentata nel 1970; l'analisi, molto interessante (vista l'attualità delle questioni) chiude la miscellanea. Sorprende anche che l'autrice di quel lavoro sia così poco conosciuta.

Rientra nei meriti di questo volume far conoscere autori altrimenti noti solo agli specialisti e invece di peso, per quanto attiene allo sviluppo delle scienze. L'operazione, ricorda nella prefazione Carel Stolker, rettore emerito della locale università, è stata realizzata nel 2022, in concomitanza con l'elezione di Leida a città europea della scienza. L'essere una città per lo studio non era destino inevitabile, scrive Stolker; è frutto piuttosto di una scelta e della volontà di difendere la libertà di pensiero, una volontà sussunta infine nel motto universitario *Praesidium Libertatis*. Cosa significhi essere una "scholarly city", come e perché Leida lo sia diventata lo si dice nell'epilogo a firma di Pieter Slaman, storico dell'università. Slaman chiarisce bene cosa fece di Leida una città ideale per lo sviluppo degli studi: la tolleranza delle diversità, il rifiuto del dogmatismo, l'organizzazione

politica repubblicana in netta controtendenza con l'assolutismo verso cui muovevano, nel Seicento, le principali potenze europee. In più l'essere al centro di una fitta rete internazionale, di scambi commerciali, nella quale la città aveva la sua cifra sin dal medioevo alla quale si aggiunse la rete degli scambi intellettuali, la Repubblica delle Lettere. Questo fece di Leida la città ideale perché vi fiorissero gli studi; fondata nel 1575, l'università accolse o aiutò studiosi a portare avanti le proprie ricerche, mentre un fiorente mercato del libro, non impedito da interventi censori, faceva il resto. Il saggio conclusivo offre anche interessanti osservazioni circa le interazioni tra la città e l'università, rilevando come per un lunghissimo periodo, per oltre tre secoli successivi alla fondazione, l'università non aveva una particolare visibilità, non ha modificato il paesaggio urbano. Non era necessario: le attività scientifiche non avevano bisogno di grandi spazi dedicati, quanto piuttosto di essere svolte in una ampia rete di contatti, ciò che l'ambiente socio-culturale della città aveva saputo garantire. Le trasformazioni urbane si sono prodotte nella seconda metà del Novecento, con la fortissima espansione delle comunità accademiche.

Fatta una disamina che è evidentemente molto positiva, un paragrafo, prima delle conclusioni, deve essere dedicato ai non molti rilievi critici. Inizio con un dato di genere: uno spazio ridotto riservato alle donne. È davvero curioso poiché tra i saggi più antichi inclusi nella selezione c'è la dissertazione volta a mostrare l'attitudine femminile allo studio (il saggio di Anna Maria van Schurman pubblicato nel 1641). A fronte di questo, solo otto sono le autrici coinvolte nella raccolta, una delle quali commenta proprio il saggio della Schurman. Quanto alle presenze femminili nella selezione, sono solo due: quella appena citata e Adrienne Van Till. Quale sia la ragione di questa scelta non so dire, dovremmo conoscere il corpus delle opere selezionate in origine e capire se non fosse possibile coinvolgere un numero maggiore di studiose. Ma questo non lo possiamo dire noi. Invece c'è una lacuna che una seconda edizione di questa opera potrebbe facilmente colmare: le descrizioni bibliografiche delle edizioni selezionate. Per un'opera dedicata ai libri, infatti, uno spazio dedicato agli aspetti tipografico-editoriali sarebbe stato utile per apprezzare meglio, in ciascun caso, l'importanza dell'iniziativa messa in campo. Vi sono note di commento nei saggi, ma una breve scheda riassuntiva aiuterebbe molto. Ciò detto, e per concludere, il volume è un'opera di lettura informativa molto gradevole, che arricchisce, e che offre un punto di vista esplicito e onesto; i singoli saggi si prestano a letture autonome utili anche a scopo didattico.

ALESSANDRA PANZANELLI